

*De gustibus non est disputandum*

## BIZZARRIE

A Louvre è conservata una barra in lega speciale che fa da modello per tutti i metri (righe, righelli, squadre e bindelle...) del mondo: se vuoi proprio sapere con precisione quanto è lungo un metro ti rifai a quella barra. Così il Big Ben (oggi superato dagli orologi atomici) dà l'ora di riferimento a tutto il mondo. Oppure il diapason dà il LA con il quale ottenere poi tutte le note. Insomma un punto fermo dal quale partire per misurare tutto il resto ci vuole. Ma sui gusti... non si può discutere. Però sorridere sì, me lo si permetta. Vi spiego il perché, senza voler giudicare e offendere nessuno.

Qualche mese fa, una ragazzina dell'oratorio mi dice: «Sai, don, hai un bel paio di occhiali. Sei alla moda!». Tempo dopo andando dall'ottico mi disse che, sì, le lenti tonde stanno tornando di moda.

Bene i miei occhiali hanno più di quindici anni. Bizzarria... L'affanno con il quale molte persone inseguono le mode o la mancanza di giudizio obbiettivo, normalmente nei più giovani che ti dichiarano "matusa" perché non vesti o parli come loro, mi fa pensare. Si è alla ricerca

del vero o ci si arrende al «Tanto *panta rei*»? Si vive facendo delle cose del mondo uno strumento utile all'uomo o si vive facendo diventare le cose il fine dell'uomo? Ad esempio si mangia per vivere o si vive per mangiare?

Oggi il relativismo e l'individualismo circa la Verità, il Bene, il Bello ha spazzato via ogni certezza e ne paghiamo tutti le conseguenze. Non aver più un punto di riferimento solido fa smarrire il senso del vivere e gli ansiolitici cercano di sanare quel vuoto che si crea soprattutto nelle persone fragili (provate a chiedere a una maestra delle elementari se ci sono differenze tra una prima elementare di oggi e una di dieci o cinque anni fa).

Bene: mi vien da sorridere pensando all'educazione che ho ricevuto e quanto vedo in giro ora. Alcuni esempi.

Abbronzatura. Essere abbronzati, oggi è bello. Quarant'anni fa si andava al mare per tor-

nare abbronzati, oggi al mare ci devi già andare con un po' di colorino e quindi hanno inventato le lampade a ultravioletti. Sorrido se penso che fino agli anni sessanta il massimo della bellezza era essere pallidi (Tintarella di luna si cantava) e ci si incipriava. Perché? Perché abbronzati erano i lavoratori che stavano al sole per tante ore. I nobili invece erano pallidi, perché stavano nei palazzi. Pallore = nobiltà; abbronzatura = proletariato.

Creste. Quando mio papà vide il cartone animato di Kiss me Licia ci chiese chi era quel "ciful" biondo col ciuffo rosso peperone: «Ma va se si può far vedere persone così!». Oggi vedo nonne con i capelli turchini invece che

con le alte chiome cotonate così come le avevano i nobili imparuccati e come usano ancora alcuni "togati". La cresta o i capelli in piedi era segno di disordine, predisponavano ai pidocchi, ti facevano assomigliare ai soldati anti-

chi e ai cattivi. Un po' come i galli del pollaio o ai lucertoloni che fanno valere la loro cresta. Chissà oggi perché dobbiamo essere un po' cattivi e crestati?

Jeans con gli strappi. Avere uno strappo sui pantaloni ai tempi era

segno di trasandatezza o, ancor peggio, di povertà, perché i pantaloni rattoppati non erano certo dei ricchi. Solo chi lavorava si lacerava i pantaloni. Quindi toppa o strappo era sinonimo di povertà. Il ricco andava in giro in giacca e cravatta con completo di pantaloni, scarpe lucide e tuba proprio per "elevarsi" da terra.

Da ultimo mi fan sorridere quei ragazzi Hip Hop che fanno una fatica incredibile a camminare perché hanno il cavallo dei pantaloni che gli arriva al ginocchio...

Ecco ai miei tempi si cercava di imitare i danarosi. Oggi i danarosi si vestono "sgrung", vestono la trasgressione perché un po' trasgressivi *fa figo*. Guai lasciarsi omologare dal bello, dal "perfettino", dall'ordinato: significherebbe essere sottomessi a delle regole, al Galateo. Sia mai! Mi dico invece perché no? Dietro alle mode della trasgressione vedo dei pericoli grandi per la cultura e non sorrido più.



<sup>1,2</sup>Vanità delle vanità, dice Quèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità.

<sup>3</sup>Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole?

<sup>4</sup>Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa. [...]

<sup>9</sup>Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole.

*Libro del Quèlet 1,2-4,9*

## APPUNTAMENTI per la VITA della COMUNITA'

### 👉 Domenica 23 luglio

ore 10:30 : Messa animata dai bambini del 4° Anno.

### 👉 Lunedì 24 luglio

ore 06:30 : partenza per il campo delle Superiori a Igea Marina, da Lomazzo.

ore 20:30 : Messa al cimitero (no Messa alle 17:30).

### 👉 Domenica 30 luglio

ore 10:30 : Messa animata dai ragazzi del 6° Anno.

### Nota bene:

- ♦ come ogni anno nei lunedì di luglio si celebra la Messa al cimitero alla sera alle 20:30 e non quella delle 17:30 a San Vincenzo.



### Mamma Camilla

#### 100 CANDELINE

Martedì 18 Camilla Lanza, vedova Bernasconi, la mamma di Piera, di don Adolfo e di Carla, ha tagliato il nastro dei cento anni! Ancora bella arzilla, Camilla in questi giorni è super festeggiata. Cercando di non arrabbiarsi mai ha trascorso un intero secolo vedendo e vivendo guerre, fatiche, ricostruzioni, boom economico,

crisi, cambiamenti anche ecclesiali mica da poco da prima a dopo il Concilio Vaticano II. Camilla, famosa presso molti perché girava a far punture a chi ne aveva bisogno, ha per lo più seguito poi il figlio, don Adolfo con cui vive tutt'ora. E come una buona mamma, pur senza infastidire, dice che se è necessario riprende ancora i figli perché facciano bene. A lei ho promesso una preghiera da parte nostra, ma ho anche chiesto che preghi per la nostra Cermenate e mi ha promesso che lo farà. Grazie Camilla e ancora cento auguri!

Camilla viene da Bema, un paesino sopra Morbegno e si è accasata qui a Cermenate. Ma il cuore non si è mai del tutto allontanato dalla terra natia. Credo che anche lei rimase col fiato sospeso trent'anni fa, quando...

### VALTELLINA 18/7/1987

Come in questi giorni, giusto trent'anni fa, lungo tutta la Valtellina e l'Alto Lario si abbatté un terribile periodo di piogge violente. A Tartano furono spazzati via un

### ANAGRAFE PARROCCHIALE

Son tornati al Padre celeste con il suffragio della Chiesa:  
**PRANDO INES, ved. Baccaglioni**, di anni 90, il 19 luglio.

residence e un albergo e il 28 luglio sopra S. Antonio Morignone si abbatté una frana incredibilmente grande (40'000'000 di metri cubi di materiale) tanto che risalì sulla costa opposta per 350 metri. In quell'alluvione che cambiò l'orografia dell'alta valle morirono cinquantatre persone. Nei giorni scorsi, alla presenza del Capo dello Stato Mattarella e di altre autorità, compreso il nostro Vescovo, ad Aquilone si sono ricordati quei giorni e quelle vittime. Il presidente della Repubblica tra l'altro ha detto che quell'evento contribuì alla creazione dell'utilissima Protezione Civile e fece in modo che in Italia si potenziasse la prevenzione oltre che il soccorso per i cataclismi. Ha aggiunto che da questa tragedia i Valtellinesi ne sono usciti con grinta e han saputo rinnovarsi, sostenuti anche dagli aiuti dello Stato che, ha ricordato, servono per dare il via alla ricostruzione e per far sentire la solidarietà della nazione, che però non può sostituirsi alla voglia di riscatto della popolazione colpita. Questo e altri sono stati un riferimento anche alle recenti vicissitudini dei paesi colpiti dal terremoto dello scorso agosto.

Il Pizzo  
Coppetto  
franato sulla  
Val di  
Pola



La piana della Selvetta, vicino a Ardenno

### Perdon d'Assisi in vicariato

#### IL VESCOVO TRA NOI

Mercoledì 2 agosto vivremo un mini-pellegrinaggio per fare un po' di penitenza in vista anche dell'acquisto dell'indulgenza del "Perdon d'Assisi". Da San Vincenzo toccheremo le altre chiese della parrocchia fino ad arrivare al Convento dove il Vescovo alle 21:00 celebrerà la Messa. Poi rinfresco. Partenza ore 19:30.



#### LE LETTURE DI DOMENICA PROSSIMA

Domenica 30/7 — 17<sup>a</sup> Tempo Ordinario Anno A

1<sup>a</sup> Lettura: I Libro dei Re 3,5,7-12; Salmo: 118; 2<sup>a</sup> Lettura: Lettera ai Romani 8,28-30; Vangelo: Matteo 13,44-52.